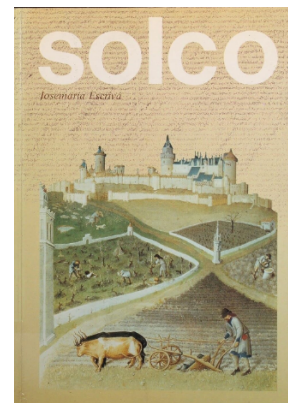




**SAN JOSEMARIA
ESCRIVÀ
SOLCO**



CAPITOLO OTTAVO, UMILTÀ,

259. La preghiera è l'umiltà dell'uomo che riconosce la sua profonda miseria e la grandezza di Dio a cui si rivolge e che adora, in modo da attendersi tutto da lui e nulla da sé. La fede è l'umiltà della ragione che rinuncia al proprio criterio e si prostra davanti ai giudizi e l'autorità della Chiesa.

L'obbedienza è l'umiltà della volontà che sia soggetta al volere altrui per Dio.

La castità è l'umiltà della carne che si sottomette allo spirito. La mortificazione esterna è l'umiltà dei sensi.

La penitenza è l'umiltà di tutte le passioni immolate al Signore. L'umiltà è la verità nel cammino della lotta ascetica.

260. È cosa molto grande sapersi nulla davanti a Dio perché è proprio così.

261. Imparate da me che sono mite e umile di cuore.

Umiltà di Gesù. Che lezione per te che sei un povero strumento di fango. Lui, sempre misericordioso, ti ha innalzato facendo brillare nella tua bassezza, gratuitamente esaltata, le luci del sole e della grazia.

E tu quante volte hai mascherato la tua superbia sotto pretesti di dignità, di giustizia, e quante occasioni di imparare dal maestro hai trascurato per non averle sapute soprannaturalizzare.

262. Queste depressioni, perché vedi o perché scoprono i tuoi difetti, non hanno fondamento.

Chiedi vera umiltà.

263. Lascia che ti ricordi, tra gli altri, alcuni sintomi evidenti di mancanza di umiltà.

Pensare che ciò che fai o dici è fatto o detto meglio di quanto dicano o facciano gli altri. Volerla avere sempre vinta. Discutere senza ragione o, quando ce l'hai, insistere caparbiamente in malo modo.

Dare il tuo parere senza esserne richiesto e senza che la carità lo esiga. Disprezzare il punto di vista degli altri. Non ritenere tutti i tuoi doni e le tue qualità come ricevuti in prestito.

Non riconoscere di essere indegno di qualunque onore e stima, persino della terra che calpesti e delle cose che possiedi. Citarti come esempio nelle conversazioni. Parlar male di te perché si formino un buon giudizio su di te e ti contraddicano.

Scusarti quando ti si riprende. Occultare al direttore qualche mancanza umiliante perché non perda il buon concetto che ha di te. Ascoltare con compiacenza le lodi o rallegrarti perché hanno parlato bene di te.

Dolerti che altri siano più stimati di te. Rifiutarti di svolgere compiti inferiori. Cercare o desiderare di distinguerti.

Insinuare nella conversazione parole di autoelogio o che lasci non intendere la tua onestà, il tuo ingegno, la tua abilità, il tuo prestigio professionale. Vergognarti perché manchi di cerchi beni.

264. Essere umile non vuol dire avere angoscia o timore.

265. Rifugiamo da quella falsa umiltà che si chiama comodità.

266. Gli dice Pietro: *Signore tu lavare i piedi a me?* E Gesù risponde quello che io faccio tu adesso non lo comprendi, lo comprenderai più avanti. Pietro insiste: *I piedi a me tu non li laverai mai.* Gesù gli replica: *Se io non ti laverò non avrai parte con me.* Simon Pietro si arrende: *Signore non soltanto i piedi ma anche le mani e la testa.* Di fronte alla chiamata a una donazione totale, completa, senza esitazioni, molte volte opponiamo una falsa modestia come quella di Pietro. Magari fossimo anche noi uomini di cuore come l'Apostolo.

Pietro non permette a nessuno di amare Gesù più di lui. Questo amore porta a reagire così. Eccomi qui, lavami mani, testa, piedi, purificami del tutto, perché io voglio darmi a te senza riserve.

267. Per te, trascrivo da una lettera, mi incanta l'umiltà evangelica ma mi indigna il ripiegamento melenso e incosciente di certi cristiani che in questo modo fanno perdere prestigio alla Chiesa. A loro doveva pensare quello scrittore ateo quando disse che la morale cristiana è una morale da schiavi.

In verità siamo servi, servi elevati alla condizione di figli di Dio che non intendono comportarsi come schiavi delle passioni.

268. La convinzione di essere fatto di cattiva pasta, la conoscenza di te stesso, ti procurerà la reazione soprannaturale che farà radicare sempre più nella tua anima la gioia e la pace di fronte all'umiliazione, al disprezzo, alla calunnia.

Dopo il Fiat, Signore, quello che tu vuoi, il tuo ragionamento in questi casi dovrà essere, ha detto solo questo? Si vede che non mi conosce, altrimenti non sarebbe stato così breve. Poiché sei convinto di meritare un trattamento peggiore, ti sentirai grato verso quella persona e ti rallegrerai di ciò che farebbe soffrire altri.

269. Quanto più in alto è collocata la statua, tanto più duro e pericoloso è poi il colpo della caduta.

270. Ricorri alla direzione spirituale con sempre maggiore umiltà e con puntualità, che è pure umiltà. Pensa, e non sbagli, perché lì è Dio che ti parla, che sei come un bambino piccolo, sincero, al quale a poco a poco insegnano a parlare, a leggere, a riconoscere i fiori e gli uccelli, a vivere le gioie e le pene, a badare dove cammina.

271. Continua a essere una povera creatura, mi dici, però prima, nel constatarlo, passavi certi brutti momenti.

Adesso, senza assuefazioni né cedimenti, ti stai abituando a sorridere e a ricominciare la tua lotta con crescente allegria.

272. Se hai buon senso, se sei umile, avrai notato che non si finisce mai di imparare. Succede lo stesso nella vita. Anche i più dotti hanno qualcosa da imparare sino alla fine della vita, altrimenti finiscono di essere dotti.

273. Mio buon Gesù, se devo essere apostolo, è necessario che tu mi renda molto umile. Il sole avvolge di luce quello che tocca. Signore, riempiami del tuo splendore, divinizzami, che io mi identifichi con la tua volontà adorabile per diventare lo strumento che tu desideri.

Dammi la tua pazzia di umiliazione, quella che ti portò a nascere povero, al lavoro senza lustro, all'infamia di morire inchiodato a un legno, all'annichilimento del tabernacolo. Fa che io mi conosca, che conosca me, che conosca te. Così non perderò mai di vista il mio nulla.

274. Solo gli sciocchi sono testardi, i molto sciocchi molto testardi.

275. Non dimenticarmi che nelle questioni umane anche gli altri possono avere ragione. Vedono quello che vedi tu, ma da un altro punto di vista, con altra luce, con altra ombra, con altro contorno. Solo in questioni di fede e di morale esiste un criterio indiscutibile, quello di nostra madre chiesa.

276. Che cosa buona è saper rettificare? È che pochi imparano questa scienza.

277. Prima di mancare alla carità cedi, non resistere, purché sia possibile. Abbi l'umiltà dell'erba, che si lascia schiacciare senza distinguere il piede che la calpesta.

278. Alla conversione si ascende per mezzo dell'umiltà, per via di abbassamento.

279. Mi dicevi, bisogna decapitare l'io, ma quanto costa? No?

280. Molte volte è necessario farsi violenza per umiliarsi e ripetere davvero al Signore Serviam, ti servirò.

281. *Memento, uomo, qui ha pulvis es.* Ricorda, uomo, che sei polvere. Se sei polvere perché ti deve dar fastidio se ti calpestano?

282. Per il sentiero dell'umiltà si vada per tutto e, fondamentalmente, in cielo.

283. Cammino sicuro di umiltà è meditare che, pur mancando di talento, di rinomanza e di beni di fortuna, possiamo essere strumenti efficaci se ricorriamo allo Spirito Santo, affinché ci conceda i suoi doni. Gli Apostoli, nonostante fossero stati istruiti da Gesù per tre anni, fuggirono spaventati dinanzi ai nemici di Cristo.

Tuttavia, dopo la Pentecoste, si lasciarono flagellare e incarcerare e finirono coldare la vita in testimonianza della loro fede.

284. È vero che nessuno può essere sicuro della propria perseveranza, ma questa incertezza è un ulteriore motivo di umiltà e prova evidente della nostra libertà.

285. Sebbene tu sia così poca cosa, Dio si è servito di te e continua a servirsene in lavori fecondi per la sua gloria. Non inorgogliarti, pensa. Che cosa direbbe di sé uno strumento di acciaio o di ferro che l'artista utilizza per montare gioielli d'oro e di pietre preziosi?

286. Che cosa vale di più un chilo d'oro o uno di rame? Tuttavia, in molti casi, il rame serve di più e meglio dell'oro.

287. La tua vocazione, chiamata di Dio, è dirigere, trascinare, servire, essere leader. Se tu per falsa o rinserrandoti nel tuo cantuccio, manchi al tuo dovere di strumento divino.

288. Quando il Signore si serve di te per riversare la sua grazia nelle anime, ricorda che tu non sei altro che la confezione del regalo, un foglio di carta che si straccia e si butta via.

289. *Qui ha respecti t'umilitate mancille sue*, perché vide la bassezza della sua serva.

Ogni giorno di più mi persuado che l'umiltà autentica è la base soprannaturale di tutte le virtù. Parla con la Madonna, perché ci addestri a camminare per questo sentiero.

j.m.j.